ANNO XXII. Martedì, 18 Maggio 1869 N. 137

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all' Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all' Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' Ufficio generale d' Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 17 Maggio

IL MINISTERO MENABREA

La ricomposizione ministeriale, come tutto ciò che si discosta dalle forme regolari della vita parlamentare, ha rivelato ne' vari gruppi della maggioranza della Camera, degli screzi, a cui ci sembra si attribuisca più importanza che non abbiano. Essi rassomigliano molto alle censure ed a' biasimi che alcuni nostri confratelli non rifiniscono di muovere al ministero, e che parrebbero preconizzare un'aspra guerra ed odii inestinguibili, mentre non esprimono che passeggere impressioni, le quali non durano di rimpetto alle quistioni assai gravi che stanno per agitarsi nel Parlamento.

Quello però che si mostra coi caratteri della più grande evidenza è un' inclinazione a giudicare il ministero ed i suoi atti con animo più indipendente e meno preoccupato. Ciò sarebbe successo probabilmente anche senza la crisi ministeriale, perchè quanto più il paese si allontana da' casi funesti di Mentana, tanto più scemano le apprensioni che ne erano nate, ma la crisi ministeriale ha forse affrettata questa disposizione della Camera, che sembra incoraggiata dalla stessa opinione pubblica.

Dopo Mentana non ci era libertà di scelta nè per la Camera nè pel paese. Sì la maggioranza della popolazione come la maggioranza della Camera hanno accolto il ministero come un governo riparatore, non perchè fosse composto degli on. Menabrea e Cambray-Digny, ma perchè aveva avuta l'abnegazione di prender le redini della cosa pubblica in momenti gravi e difficili ed il coraggio di ricominciare il corso della politica prudente e nazionale. Chiunque si fosse posto allora al timone dello Stato con gli stessi propositi e lo stesso indirizzo, avrebbe conseguito lo stesso appoggio nell' interno ed avrebbe pòrto argomento di fiducia anche all' estero. Questa verità è così incontestabile, che basta l'enunciarla perchè sia da tutti intesa.

Però non s'intende come coloro i quali non rifiutarono alcun voto al ministero, e per evitare una crisi, accordarono la propria approvazione a tutte le proposte ministeriali, comprese alcune che a molti di essi ripugnavano e ripugna, vengano ora a dichiarare che il ministero non rappresentava la maggioranza, e che questa non ha mai riconosciuto negli onorevoli Menabrea e Digny i suoi interpreti.

Si può egli supporre che un forte partito abbia concesso un appoggio illimitato per venti mesi ad un ministero, col quale non avesse comunione d'idee, di principii e di intendimenti? E se così fosse, qual vantaggio politico ci sarebbe di venir oggi a dichiarare che il ministero è stato solo tollerato, ma che non era appoggiato di cuore? Una dichiarazione siffatta può ben pigliarsi come uno sfogo di passioni e di risentimenti, ma è intempestiva. Ammesso che non rappresentasse la maggioranza sino al 14 maggio, chi vorrebbe affermar lo stesso dopo quel giorno?

Il ministero Menabrea deve essere considerato qual è e non qual fu; il passato come non potrebbe influire sulle deliberazioni della Camera, così non dovrebbe essere invocato da' giornali contro di lui.

Sarebbe una contraddizione inesplicabile di avere sostenuto per l'addietro il ministero e di sentenziare che la maggioranza non lo riconosce per suo rappresentante oggi ch'egli si è modificato, appunto per raccoglier nel suo seno deputati accetti a vari gruppi della ricomposta maggioranza. La fusione degenererebbe in confusione, se anzichè imporre silenzio a' risentimenti ed a' rancori avesse a suscitare divisioni e dissensi fra il ministero ed il gruppo che l'ha più fedelmente appoggiato finora.

Siccome niuno vuole di questa confusione, è ragionevole il credere che tra breve di tutto questo scalpore non rimarrà più nemmanco l'eco affievolita e fors'anco ne sarà smarrita la reminiscenza.

Ma ci si sarà guadagnato non poco, perchè la discussione franca e schietta ed anche ardente, a cui diede origine la crisi ministeriale, ha predisposti gli animi ad un giudizio più libero ed indipendente delle condizioni del ministero e de' suoi rapporti con la Camera, e preparerà i deputati ad una disamina spassionata ed imparziale degli ardui problemi di finanza e di credito che stanno per esserle sottoposti. Questo è un bene, che deve renderci molto sofferenti de' trascorsi, se ce ne furono, d'una polemica, la quale non è stata meno singolare de' fatti, dai quali fu provocata.

IL NAUFRAGIO DEL *GENERALE ABBATUCCI*

Si legge nel *Sémaphore* di Marsiglia del 14:

Riceviamo comunicazione quest'oggi del rapporto di mare redatto dal capitano Francesco Nicolaï, comandante il battello a vapore *Generale Abbatucci*, sommerso in mare in seguito all'abbordaggio che abbiamo annunciato brevemente secondo il telegrafo di Livorno. Eccone il testo:

Sono partito da Marsiglia il 6 maggio 1869, alle nove del mattino, con destinazione a Civitavecchia e Napoli, avendo 25 uomini di equipaggio, 78 passeggeri civili e militari, i dispacci e diverse merci a destinazione di questi due porti.

Partendo da Marsiglia, i venti erano E.-S.-E., forte brezza e mare agitato. Passato Titan la sera stessa, verso le quattro e mezzo, mi diressi tosto verso il Capo Corso. Al tramontar del sole feci accendere i fuochi di posizione. A mezzanotte i venti passarono a S.-S.-O., con mare molto agitato. Tempo coperto e pioggia fine. Benchè non fossi di quarto, avendolo rimesso al secondo a mezzanotte, non lasciai il ponte di comando che verso le due ed un quarto del mattino, dopo essermi assicurato che i fuochi di posizione erano accesi e che non v' era nessun fuoco nè nessuna vela all'orizzonte.

Ho lasciato il secondo, ch' era di quarto, sul ponte di comando, con due uomini di vedetta ed il timoniere. Mi spogliava dei vestiti ch'erano bagnati dalla pioggia, quando verso le due ore e mezzo udii la voce del secondo comandare: « a babordo tutto! » e nello stesso tempo fu sentita una forte scossa. Uscii immediatamente dalla mia cabina, che si trovava sul ponte, salii tosto sul ponte di comando, e dopo essermi informato dell'avvenuto, feci immediatamente fermare la macchina, funzionare il fischietto d' allarme e potei allora distinguere un grosso bastimento senza fuochi che si allontanava da noi e ch' era quello che ci aveva abbordati a tribordo avanti e che ci aveva fatta una grande apertura. Questo bastimento, indietreggiando, ci aveva schiacciato le due imbarcazioni di tribordo.

Eravamo allora presso la traversata Calvi. Vedendo che il detto bastimento non veniva, discesi a visitare la camera dei secondi posti ch'era asciutta. Il posto soltanto dell'equipaggio era invaso dall'acqua. Vedendo pure che la parete davanti resisteva, feci nello stesso tempo mettere in mare la sola imbarcazione che mi restava e sulla quale montò il secondo dopo avere imbarcato i dispacci e carte di bordo, con una parte dell'equipaggio, per andare a domandare soccorso, ed al bisogno, armare le imbarcazioni del bastimento che non si occupava menomamente di noi. Non vedendo arrivare nulla, ed appena il bastimento ebbe acceso i suoi fuochi di posizione, feci rotta su lui e mettendomi a randa a randa da tribordo, gli gridai di mettere in panna, d' inviarci le sue imbarcazioni, il che non fece, ed accostandolo gli schiacciai il fuoco verde ch'esso aveva acceso, ed ebbe qualche avaria a tribordo. Questa manovra permise nondimeno a varii passeggieri e persone dell' equipaggio di saltare sul bastimento che ci abbordò.

Dopo che il detto bastimento si era allontanato una seconda volta, feci nuovamente rotta su di lui, quindi retrocedendo, venni ad accostarlo colla poppa del mio bastimento, e questa seconda manovra mi permise pure di salvare alcuni passeggieri, i quali hanno potuto arrampicarsi sul detto bastimento. Sfortunatamente non ricevendo nè corde, nè alcun soccorso da quel bastimento che si allontanava da noi, dopo due ore di fatica e di manovra, incominciava a disperare quando verso le 4, spuntando il giorno, scòrsi un bastimento al largo; issai immediatamente la mia bandiera in derno ed ai miei segnali di soccorso, quel bastimento fece rotta verso di noi; ma la pressione dell'acqua sforzò la parete e con una spaventevole rapidità il battello ci mancava sotto i piedi. Gridai: *si salvi chi può* e per primo diedi l'esempio gettandomi in mare. Due minuti dopo il bastimento si sommergeva e poco mancò non ci trascinasse.

Scòrsi allora una ventina circa di persone, fra passeggieri ed equipaggio, che si dibattevano sull'acqua e che, aiutate da qualche avanzo, poterono mantenersi sulla superficie. Infine, dopo essere restati un' ora in questa penosa posizione, il bastimento che veniva a nostro soccorso mise due imbarcazioni in mare che ci raccolsero in numero di 20, e dopo avere esplorato i luoghi ed essersi assicurati che non v'era più nessuno da salvare, ci trasportarono a bordo del loro bastimento a tre alberi, norvegiese, di nome *Embla*, capitano Toudhal, il quale ci ha accolti e prodigato ogni sorta di cure, e certamente senza di lui ci saremmo tutti annegati.

Devo fare i più grandi elogi tanto al bravo capitano Toudhal, quanto al suo equipaggio, ch'ebbero per noi le cure più assidue e che non dimenticheremo mai. Udii a bordo dell'*Embla* che il bastimento che ci aveva abbordato era un brick norvegiese, *Edivard-Hwid*, della portata di 5 a 600 tonnellate, comandato dal capitano Jonas Senson a destinazione di Costantinopoli.

Dopo 48 ore di navigazione, giungemmo al porto di Livorno questa mattina, verso le ore 6, precedendo di qualche minuto il bastimento abbordatore *Edivard-Hwid*, il quale aveva a bordo le 34 persone salvate, per cui la cifra dei salvati è di 54 e quella delle vittime di 49.

(Segue la lista dei nomi delle persone salvate e dei morti)

Livorno, 9 maggio 1869.

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 13:

In risposta all'invito indirizzato dalla S. Sede alle varie comunioni religiose dissidenti, la Commissione permanente dell' assemblea dei protestanti della Germania del Sud ha creduto dover convocare i suoi correligionari ad una riunione che deve aver luogo a Worms il 31 corrente. Ecco il testo della circolare redatta dalla Commissione protestante:

Il popolo protestante deve rispondere all' invito indirizzatogli dal Papa di rientrare in seno alla Chiesa romana. La crescente temerità del partito oltramontano ci avverte di unirci e di stare in guardia. I beni tanto preziosi che abbiamo impiegato secoli ad acquistare: la libertà di coscienza e quella del pensiero, l' indipendenza politica e la pace religiosa sono minacciati dall'enciclica dell' 8 dicembre 1864 ed il Sillabo che ne è il corollario. I principii professati in questi due manifesti della Corte di Roma devono essere consacrati dal futuro Concilio ecumenico.

Il silenzio non è più permesso. In tale circostanza ci fa duopo pensare ai doveri che abbiamo verso la nostra stessa comunità ed alle promesse fatte da venti anni a questa parte alle nostre parrocchie, promesse non ancora realizzate. Se vogliamo che ci si aiuti, incominciamo dall' aiutarci noi stessi.

Penetrati da queste idee e d' accordo con un gran numero dei loro correligionari dell' Assia, del Baden, di Nassau e di Baviera, i sottoscritti hanno deciso di convocare a Worms, il lunedì 31 maggio 1869, un' assemblea dei protestanti tedeschi. L'inaugurazione delle deliberazioni avrà luogo nella chiesa della SS. Trinità alle dieci e mezzo e si aggirerà sui punti seguenti:

1° Protesta da redigersi contro la lettera cosiddetta « apostolica » in data del 13 settembre 1868, colla quale il Papa Pio IX invitò i protestanti tedeschi a rientrare nella Chiesa romana; in questa occasione noi dovremo rispondere agli attacchi e respingere le pretensioni dell'oltramontanismo. — Relatore: signor Schenkel, professore ad Heidelberga.

2° Principio delle comunità evangeliche e conseguenze che ne derivano in quanto concerne la costituzione delle Chiese protestanti. — Relatore: sig. Ohly, avvocato a Darmstadt.

Invitiamo tutt'i protestanti che saranno convinti come noi della necessità di quanto proponiamo, a prender parte all' assemblea di Worms. Sarebbe utile che i vari circoli delle comunità si facciano rappresentare da delegati particolari. Proponiamo dunque che i più piccoli ne nominino uno, i più grandi due, tre o quattro al più. Un posto speciale sarebbe riserbato nella Chiesa a questi delegati.

La Commissione permanente.

Al documento che precede va unita una circolare nella quale il Comitato locale che si è formato a Worms regola certi particolari concernenti il ricevimento ed il soggiorno degli invitati ed esprime la speranza che numerosi protestanti, venuti da lontano e da vicino, si riuniranno il 31 maggio intorno alla statua di Lutero, monumento che è una prova tanto evidente dell' indipendenza religiosa e della fermezza di convinzioni del protestantismo contemporaneo.

In data del 15 corrente, l'*Economista d'Italia* riassume nel seguente modo i punti principali del rapporto, letto dal commendatore Bombrini all' assemblea generale degli azionisti della Banca il 10 corrente, e nel quale erano riassunti gli articoli 27, 28 e 29 della convenzione conchiusa con la Banca ed il Governo:

La Banca assumerà gratuitamente colla fine dell' anno 1870 il servizio di tesoreria.

La Banca passerà 100 milioni al Governo, come titolo di garanzia, ed il Governo pagherà per questa somma gl' interessi semestrali in ragione del cinque per cento.

La Banca raddoppierà il suo capitale, mediante la creazione di 100 mila azioni da mille lire l'una, da pagarsi nel modo seguente: 200 lire subito; 300 lire dopo un anno, o più tardi, e il resto in parecchie rate, sempre anteriori alla cessazione definitiva del corso forzoso. La convenzione sottoscritta col governo, riguardante il servizio di tesoreria, potrà essere riveduta dopo tre anni di comune accordo, e per effetto d' una legge del Parlamento.

La Banca può concorrere per un decimo del suo capitale nell' istituzione delle Casse di sconto, ma il suo concorso non deve oltrepassare la metà del capitale di ciascuna di queste Casse di sconto.

La Banca potrà parimenti concorrere alla formazione della Società cointeressata là dove questa Società non abbia una succursale.

La Banca può inoltre aver facoltà di interessarsi alla costituzione di una nuova Società per la vendita dei beni demaniali, od all' ingrandimento di quella già esistente.

La Banca ottiene che la concessione del suo privilegio sia prorogata fino all'anno 1900, ed in pari tempo fu approvata la fusione tra la Banca nazionale e la Banca toscana.

La Banca riprenderà i pagamenti in numerario sei mesi dopo che lo Stato avrà soddisfatto al suo debito verso di essa. I suoi biglietti pel servizio di tesoreria, avranno il corso legale, e saranno cambiati in numerario presso le sedi della Banca e presso alcune succursali determinate.

La Banca ha riservata al Governo la facoltà di accordare al Banco di Napoli una parte del servizio di tesoreria, alle medesime condizioni che alla Banca furono concesse dal Governo. »

NOTIZIE ESTERE

Tutti i giornali di Parigi ci recano oggi particolari dei disordini avvenuti in quella città a proposito delle riunioni elettorali.

La sera del 12 il signor Ollivier aveva convocato i suoi elettori nel teatro dello Châtelet. Pare che l'ingresso non fosse stato lasciato libero al pubblico, e che i migliori posti fossero occupati dagli amici del signor Ollivier prima che venissero aperte le porte del teatro. Questa fu la prima cagione del tumulto; le persone ch'erano rimaste fuori del teatro incominciarono a dar vivi segni d'impazienza; si gridava, si cantava la *Marsigliese*, e la folla andava sempre più ingrossando. Intervenendo gli agenti di polizia, i gruppi dispersi in un punto si riformavano immediatamente un po' più lungi. Qualcuno propose di andare alla Bastiglia; i monelli, impadronitisi di pezzi di legno, gridavano: Alle armi, cittadini! La folla percorse i boulevards *Richard-le-Noir* e *Beaumarchais*, strappò le bandiere che sventolavano sulla facciata del teatro Déjazet e le portò seco. Allora raddoppiarono i canti e le grida; furono infranti i vetri delle finestre ed

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Compagnia drammatica del Toselli — L'antica compagnia piemontese — Il generale e i soldati — La cuna d' Carlin, *nuova commedia del signor Garelli — Ultime rappresentazioni del* D. Carlos — *Battesimo del teatro Pagliano. — Questione Berti-Tiberini. — Nuova edizione della* Forza del destino — *Messa funebre per Rossini — I capricci della sorte.*

Il Toselli, ch' esordì l' altra sera al teatro delle Logge, avrebbe dovuto venir a Firenze prima d' ora per più ragioni; e la prima è questa, ch'egli avrebbe avuta ancora la sua antica compagnia *affiatata* (come dicono i comici) e non un complesso di reclute, le quali forse fra sei mesi od un anno potranno diventare artisti di vaglia, ma ora non sono in grado di sostenere il decoro del teatro piemontese. È strano che il Toselli s' abbia lasciato sfuggire quasi tutti que' valenti attori che aveva educati con tanta cura. *Non bis in idem*, dice il proverbio, ed il fondatore del teatro piemontese, che prima di essere artista drammatico fu causidico, dovrebbe rammentarsi il latino. Nessuno pone in dubbio ch'egli sia un abilissimo direttore; nessuno gli nega che possa di una crestaia fare una prima attrice, d'un giovine di bottega o d'un tipografo un primo attore o un caratterista, ma in tutte le cose umane l'abilità non basta; si richiede la fortuna. Ed è assai difficile che la fortuna metta per due volte di seguito fra i piedi di un capocomico le Tessero, le Pezzana, le Morolin, i Penna, i Milone, i Salussoglia. Non si fa una bella statua se non si ha per le mani del buon marmo. E di *materia prima*, nell'arte drammatica, non v'è poi tanta abbondanza come il Toselli par credere. Tant'è vero, che non riuscì mai a riempiere le lacune che da alcuni anni sono avvenute nella sua compagnia; non trovò mai un degno successore al Salussoglia, o chi facesse dimenticare il Penna, nè ora troverà facilmente chi occupi il posto del Milone. E così si dica di parecchi altri artisti che lo abbandonarono, ignoro se per sua colpa o per qualche altra cagione.

È certo che, tolte le signore Tessero e Pezzana le quali non potevano nè dovevano rimanere a lungo nel teatro piemontese, tutti gli altri artisti che si allontanarono dal Toselli per moltiplicare il numero delle compagnie che recitano in dialetto, rimasero come altrettanti soldati privi del loro generale; ma è pur vero che il Toselli rimase un generale privo di soldati, e sarebbe stato assai meglio per l' arte drammatica che non si fossero divisi. A tal uopo bastava che così una parte come l'altra avesse conosciuto l'utile proprio. Sventuratamente ora l'antica compagnia piemontese è sciolta; il Toselli s'è accinto alla ardua impresa di formarne un'altra. È ancora un problema se il secondo tentativo sarà felice come il primo, ma intanto il disinganno fu grande per coloro che speravano di udire una *compagnia modello!*

Ed agli appendicisti che vennero qui da Torino spetta più che ad altri di mostrarsi severi. Essi più d'una volta narrarono i benefizi che il Toselli aveva recati all'arte, essi ne additarono l'esempio ai capocomici italiani. Ed avevano ragione. Chi come noi ha conosciuto il teatro piemontese nel tempo del suo splendore, col suo repertorio lontano dall'imitazione di qualsivoglia teatro straniero, con una compagnia dove non vi era parte che non fosse sostenuta egregiamente, chi ha assistito a quelle rappresentazioni nelle quali nulla vi era di trascurato, nulla che non fosse coordinato allo scopo, nulla che non si scostasse dai metodi vieti e *convenzionali* di recitazione e non avesse per meta suprema la verità, chi non ha conosciuto la compagnia Toselli di quel tempo, non può rendersi ragione della nostra ammirazione, del nostro entusiasmo.

E desideravamo ardentemente che quella Compagnia venisse a Firenze. Il teatro in dialetto va accettato come una forma transitoria dell'arte. Poco per volta esso deve cedere il campo al teatro schiettamente italiano, ma intanto fu ed è tuttora un mezzo per isvincolarci dalla schiavitù in cui per tanti anni siamo vissuti rispetto al teatro francese. Se il teatro italiano è risorto, lo si deve in gran parte anche al Toselli, il quale ruppe e sconvolse tutte le tradizioni del passato e proseguì, sebbene con altri mezzi, l'opera di Gustavo Modena. L'ardita sua iniziativa suscitò l'emulazione dei capocomici italiani, i quali, trovandosi chiuso da un lato il cammino dalle Compagnie francesi scese in Italia che sfruttavano prima e meglio di loro tutte le novità delle scene parigine, e d'altro canto vedendosi sorgere ai fianchi un teatro che, sebbene in dialetto, era pur nazionale, come nazionale fu e sarà eternamente il teatro veneziano di Carlo Goldoni, posti così alle strette, conobbero che per essi non v'era scampo se non promuovevano il risorgimento del teatro italiano. Per questa ragione il Toselli va collocato fra i riformatori dell'arte italiana, e quanta stima avesse di lui, il pubblico fiorentino glielo dimostrò l' altra sera alle Logge quando, appena comparve sulla scena, lo salutò con tali e tanti applausi che nessun artista ne ebbe mai di uguali.

Ma ciò che il pubblico s'aspettava non era già di udire un Modena, o un Rossi, o un Salvini circondato da mediocri compagni. Eppure è questa l' impressione che la compagnia piemontese, com'è ora composta, produce negli spettatori. Sommo attore il Toselli, e, fatte pochissime eccezioni, troppo da lui distanti tutti gli altri. Quando mai nell' antica compagnia piemontese si videro attori arrestarsi e perdere il filo del discorso come qui, a cagion d'esempio, nella *Spousa e la cavala?* Quando mai s' udì l' importuna voce del suggeritore come in alcune delle produzioni recitate a Firenze? No, caro Toselli, questa non è la vera compagnia piemontese, la compagnia che ha reso illustre e rispettato il vostro nome; e i vostri amici non possono difendervi perchè il

i lampioni, sradicati gli alberi e maltrattati tutti gli agenti di polizia che vennero incontrati.

Il nostro corrispondente di Parigi narra anche i disordini avvenuti presso il Circo Napoleone, e dice che la Guardia municipale a cavallo fece una carica; fa cenno inoltre delle ferite che si ebbero a deplorare, e perciò non ripeteremo tutti questi particolari. Diremo soltanto che, secondo l'*Avenir national*, il numero degli arresti eseguiti per i tumulti dello Châtelet ascende a 10.

Leggiamo nella *France* del 14:

« Un giornale di Monaco (Baviera) annunzia che il principe di Hohenlohe, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri di Baviera, ha indirizzato alle principali potenze cattoliche d'Europa una nota per istabilire un accordo riguardo all'attitudine da tenere nelle questioni relative al Concilio ecumenico.

« Crediamo di sapere che questa nota fu veramente inviata e che i governi che l'hanno ricevuta, le hanno fatto una buona accoglienza riservando però la propria libertà d'azione, e promettendo d'esaminarla più tardi. »

Si legge nel *Public* del 14:

« Nuovi disordini sono avvenuti in Portogallo. Alcuni cospiratori hanno tentato di far insorgere parecchie compagnie dei corpi della guarnigione e durante la notte, essi hanno fatto sbarcare il battaglione di Zambezia ch' era a bordo del *Vasco de Gama*. I fili della linea telegrafica del Governo e della Compagnia ferroviaria del Nord e dell'Est erano stati tagliati dai cospiratori. Tutt' i pali al di là di Poco do Bispo sono rovesciati. Si cerca di ristabilire la comunicazione fra Lisbona e Villafranca. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 12 *maggio*. — L'agitazione prodotta dalle riunioni elettorali si va propagando anche nelle vie e ieri abbiamo avuto di nuovo delle scene tumultuose simili a quelle avvenute nei dintorni dello Châtelet la sera di giovedì in occasione della conferenza del signor Ollivier. Ieri però furono più gravi, giacchè le guardie municipali a cavallo intervennero sul *boulevard* presso la Bastiglia e respinsero colla forza i cittadini. Un ufficiale di pace venne gravemente ferito con un colpo di mazza impiombata, e così pure fu ferito un agente di polizia. È fuor di dubbio che vi furono parecchi feriti anche fra i cittadini. Non conviene esagerare l'importanza di questi fatti, inseparabili dall' agitazione per le questioni elettorali. Oggi l' aspetto di Parigi è calmo e non v' è traccia dei disordini d'ieri.

Anche la mattina v'era stata una specie di scaramuccia. Gli studenti di medicina s'erano recati alla scuola per protestare fragorosamente contro un professore eccessivamente severo. Furono espulsi violentemente e si allontanarono esasperati. Perciò quando il signor Duruy, ministro dell'istruzione pubblica, passò in carrozza la sera, nella piazza della Sorbona fu riconosciuto e fischiato.

Queste scene di disordine giovano al governo. Esse producono grande impressione in provincia e promuoveranno un po' di reazione anche nelle elezioni di Parigi. Però il solo candidato beneviso al governo che avesse probabilità d'essere eletto, il signor Emilio Ollivier, dopo gli ultimi avvenimenti ha un colore tanto governativo che non esiste più alcuna diversità tra lui e un candidato ufficiale. Molti elettori esitano a votare pel signor Bancel che rappresenta la democrazia rivoluzionaria, ma è pur difficile che elegga il signor Ollivier il quale, forse senza avvedersene e pel piacere di sostener la parte di conciliatore, è giunto a tale da essere lodato più vivamente dai giornali del governo che dai due o tre giornali indipendenti, come il *Débats* e l' *Opinion Nationale* che non l'hanno ancora abbandonato. Quanto all'appoggio che gli dà la *Liberté*, esso dipende da certe combinazioni ministeriali colle quali il signor D. Girardin spera di entrare al seguito del signor Ollivier.

Insomma quest' agitazione è affatto superficiale e passeggiera, sebbene non si possa negare che mette in giuoco passioni violentissime. Ma qualunque tentativo di disordine non potrebbe che volgersi a profitto del governo, spaventando la parte pacifica della popolazione.

Ieri al circo Napoleone dove dovevano parlare i signori Garnier Pagès e Baudin, fratello dell'antico rappresentante ucciso nel 1851, non parlò che il signor Raspail, che non ha alcuna probabilità d'essere eletto. Poco mancò che non venisse bastonato il signor Hugelmann, antico deputato, che ora difende a spada tratta il regime imperiale ed anche la regina di Spagna e si presenta candidato.

Il generale Fleury si è tanto adoperato che suo suocero, il sig. Calley St-Paul, ritorna ad essere candidato ufficiale.

Il signor di Lesseps è molto scoraggiato e teme di non riuscire eletto a Marsiglia, malgrado la sua fama. Egli venne a Parigi, parlò coll'imperatore e gli chiese il permesso di ritirarsi dalla candidatura. Ma il prefetto delle Bocche del Rodano che non ha alcun candidato da sostituirgli, vi si oppose.

Pare, secondo le ultime notizie, che l'esperimento del Canale di Suez avrà luogo il 16 ottobre, in qualunque stato siano i lavori, ma non vi è alcun ordine pel viaggio dell' imperatrice sia a Suez, sia per altri paesi.

Qui continuano i preparativi di guerra. Tutti gli ufficiali della guardia nazionale mobile ricevettero ordine di far incominciare le manovre l'8 giugno.

Ernesto Rossi ha dato ieri il suo addio al pubblico del teatro italiano coll'*Otello*. Gli spettatori erano numerosi ed il Rossi fu salutato con meritato entusiasmo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 di maggio contiene:

1. Un R. decreto del 15 aprile con il quale il Comizio agrario del distretto di Piove, provincia di Padova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 18 aprile con il quale il comune di Ripa Teatina costituirà d'ora innanzi una sezione del collegio elettorale di Ortona, n° 3.

3. Un R. decreto del 21 marzo con il quale la Società geografica italiana è legalmente costituita ed è riconosciuta, sotto la detta denominazione, come ente morale per gli effetti della legge civile.

4. Un R. decreto del 14 maggio con il quale la Banca nazionale nel regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri venti milioni di biglietti da lire cinque con la forma determinata dal decreto ministeriale del 4 settembre 1868, rappresentanti il valore di cento milioni di lire, ed a metterli in circolazione in sostituzione di altri biglietti di maggior taglio. La detta somma di cento milioni di lire sarà compresa nei limiti della circolazione imposta dalla legge 3 settembre 1868.

5. Un R. decreto del 12 maggio corrente con il quale il comm. avv. Luigi Gerra, segretario generale del ministero dell' interno, fu nominato consigliere di Stato.

6. Disposizioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Morello cav. Paolo, prof. ordinario di storia della medicina nella R. Università di Palermo, fu nominato prof. ordinario di filosofia della storia nell' Università stessa.

Bonghi comm. Ruggero, prof. ordinario di storia antica nell' Accademia scientifico-letteraria di Milano, accettata la rinuncia a tale ufficio.

Magni cav. Francesco, prof. ordinario di oftalmoiatria e clinica oculistica nella R. Università di Bologna, fu collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia.

Ricotti comm. Ercole, prof. della R. Università di Torino, membro ordinario della Giunta esaminatrice per la licenza liceale, accettate le dimissioni date a tale ufficio.

Conti comm. prof. Augusto, membro straordinario della Giunta esaminatrice per la licenza liceale, fu nominato membro ordinario della Giunta medesima.

7. Nomine e promozioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

CRONACA DI FIRENZE

A cura dell'ufficio centrale di questura vennero ieri arrestati i coniugi David e Marianna V. di Anghiari, che dopo aver commessa una grassazione in un paese della provincia di Arezzo, avevano trasferito la propria dimora in Firenze. Perquisito il loro domicilio, vi si recuperarono alcuni oggetti di vestiario riconosciuti di provenienza furtiva ed una considerevole somma di danaro proveniente dal commesso reato.

Alle ore 5 pom. di ieri il bambino di anni 7, Raffaello Bruscagli, del Pignone, mentre stava sollazzandosi con altri suoi coetanei, cadde disgraziatamente nell'Arno, in un punto ove le acque sono alte oltre due metri. Accortosi del caso Trionfo Cecchi, navicellaio, si gettò sull'istante nell'acqua e potè trarre a salvamento il suddetto bambino che stava per annegare.

Giorni sono, il tribunale correzionale, prendendo cognizione di varie trasgressioni alla legge sulla stampa imputate a Leopoldo Vannuccini, direttore del giornale *L' Asino*, a Giorgio Faziola ed Antonio Papini, tipografi, e ad Antonio Sottili, scrittore di cartelli, mentre assolveva il Vannuccini da due e gli altri da tutte le contravvenzioni, contrariamente a quanto veniva riferito in modo meno esatto da altro giornale, condannava il Vannuccini medesimo alla multa di lire cento ed alle spese del processo, come trasgressore agli articoli 36 e 38 della predetta legge sulla stampa.

Riceviamo la seguente lettera:

Firenze, 16 maggio.

Da 20 anni abito in via Sant'Apollonia, e per lungo tempo, cioè fino al 1860, tutte le feste, ed in ispecie quelle solenni, la mattina prima del giorno, una quantità di persone pie e religiose che sembra abbondassero in quella parte della città, si facevano destare per recarsi alle rispettive congregazioni da uno più religioso e più furbo di loro (questione di borsa!) che andava *bociando*: « Levati, per l'amor di Dio! » E questa musica, tutt'altro che piacevole, durava una buona mezz'ora.

Questa stoltezza aveva avuto termine, e mi pareva tempo, quando questa notte il sol to bociatore, il solito *Levati per l'amor di Dio* ricominciarono a farsi udire. Mi pare che anche costoro disturbino la quiete notturna e vadano trattati come tutti gli altri che rompono..... il sonno ai pacifici cittadini.

X.

Noi siamo d'avviso che non franchi la spesa d'incomodare madonna Questura per così poco. *Recipe* un secchio d' acqua più o meno limpida e fresca, la si getti sul capo del *bociatore*, e vedrete che un'altra volta non ci ritornerà.

E poi si dice che ai giornalisti nessuno regala mai niente. Oggi abbiamo ricevuto in dono un sigaro toscano con entro una cordicella di cotone! Se si va di questo passo, che cosa troveremo nei sigari? Qualche paio di stivali, o un *vagone* della strada ferrata!!

Nell'Istituto di studi superiori, mercoledì 19 maggio, a mezzogiorno e un quarto, il prof. A. Conti, nella sua lezione, tratterà: *Delle società politiche.*

Bollettino meteorologico del dì 17 maggio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato generalmente cattivo, ma il barometro si è alzato di 1 a 2 mm. Domina forte il S.O., e il Mediterraneo è mosso.

Nell'Ovest d'Europa il barometro è sceso di 2 a 3 mm.; le pressioni sono generalmente basse, specialmente nel mare del Nord.

Continuerà il cattivo tempo.

Nella giornata del 16 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 24,0 e la minima di + 15,0.

Minima nella notte del 17 maggio + 15,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 maggio.

Spighi Luisa, d'anni 48 — Rossi Giulia, id. 28 — Nerbini Vincenzo, id. 75 — Calamai Nicolò, id. 18 — Calabri Pietro, id. 63 — Catani Luisa, id. 24 — Evangelisti Alessandro, id. 69 — Baracchi Giovanni, id. 59 — Mazzoni Annunziata, id. 38 — Fabbrini Annibale, id. 56 — Basagni Giuseppe, id. 82 — Degli Innocenti Teresa, id. 34 Giannini Antonio, id. 50.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 8 maschi, 8 femmine e 3 nati morti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 17 MAGGIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Si procede all' appello nominale per il rinnovamento della votazione di ballottaggio per la nomina della Giunta generale del bilancio 1870 e per la elezione di un vice-presidente.

PRES. avverte che se la Camera non si trovasse in numero, il nome degli assenti verrebbe pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Quindi annunzia che l' on. Seismit-Doda vorrebbe indirizzare al ministro delle finanze una domanda circa le presentazioni promesse.

SEISMIT-DODA rammenta che è già un mese che il ministro promise di presentare le convenzioni annunziate nella sua esposizione finanziaria e si lagna che questa presentazione non abbia ancora avuto luogo. Non vorrebbe che per la discussione finanziaria la Camera si trovasse anche questa volta nella strettezza di tempo in cui si trovò nel 1867 e nel 1868 allorchè si trattò di discutere due grandi operazioni finanziarie.

Rammenta pure che il ministro promise di presentare i conti dell'emissione delle obbligazioni dei tabacchi e si lamenta che anche questa presentazione non abbia avuto luogo.

Il ministro promise anche di dare ampie giustificazioni della questione sollevata dall' on. Cancellieri in ordine alle monete di bronzo, ma anche sopra questo argomento la Camera è sempre al buio.

CAMBRAY-DIGNY risponderà subito all' onorevole Doda. In quanto alle convenzioni, il ministro avrebbe potuto presentarle anche prima d'ora, ma la Camera capisce che essendo entrati nel gabinetto quattro nuovi ministri, essi abbiano diritto di conoscerle. Perciò queste convenzioni non potranno esser presentate prima di due o tre giorni.

Circa l'emissione delle obbligazioni dei tabacchi, il ministro promette di presentarne uno stato dettagliato non appena avrà raccolto tutti i dettagli necessari.

Per ciò che riguarda la questione delle monete di bronzo, il ministro rammenta avere sempre detto che per avere un conto dettagliato, ci voleva del tempo non breve. Dice di volerlo presentare non appena sarà in pronto.

SEISMIT-DODA si dichiara soddisfatto della promessa del ministro, di presentare fra due o tre giorni le convenzioni, ma non lo è del pari per le altre cose dettegli. Non capisce come ci voglia tanto tempo per avere dettagli sopra l' emissione delle obbligazioni dei tabacchi, emissione che ebbe luogo in questa città.

Non gli pare neppure ragionevole la dilazione chiesta dal ministro per la soluzione della questione delle monete di bronzo.

Bisognerebbe sapere come sta quella questione prima della applicazione de la nuova legge di contabilità. Vorrebbe pure l'oratore, che il ministro presentasse il quadro degli incassi e delle spese relative alla tassa sul macinato.

CAMBRAY DIGNY rammenta nuovamente le cose da lui dette, cioè che il conto dettagliato della emissione delle obbligazioni e della quistione delle monete di bronzo, esigeva un lavoro di vari giorni, e di averne promessa la pubblicazione non appena ciò sia possibile.

RICCIARDI rammenta che tutto il gabinetto diede la dimissione e non capisce perchè non siano stati dichiarati vacanti anche i collegi degli on. Riboty, De Filippo e Bertolè Viale. Dice che questa è una violazione di legge.

PRESIDENTE osserva che questa vacanza non fu dichiarata perchè quei tre deputati furono eletti allorchè già erano ministri.

MENABREA si appoggia sugli antecedenti della Camera per dimostrare che quei tre collegi non dovevano essere dichiarati vacanti.

RICCIARDI rammenta che a Torino la Camera non volle dichiarare vacante il collegio di Biella perchè il generale La Marmora era prefetto di Napoli.

PRES. Vuol dire che la Camera non trovò ragionevole la sua proposta.

RICCIARDI. Scusi signor generale... (*Scoppio d'ilarità*) volevo dire signor presidente, ma il generale La Marmora da quell' uomo leale che è, dichiarò che una sola volta il deputato Ricciardi ebbe ragione, cioè allorchè protestò contro la sua permanenza a Napoli mentre in pari tempo era deputato.

PRES. La sua domanda verrà mandata al Comitato privato.

(Passa un' altra ora per aspettare che la Camera sia in numero).

La seduta è sciolta alle 3 1/2.

Domani seduta alle 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Non è vero, scrive l'*Italia Militare* del 15, che il ministro della guerra abbia indirizzato una circolare ai comandi militari per ismentire alcune voci corse, relative all' abolizione della guardia nazionale. Il ministro della guerra non poteva dare quella smentita, perchè la guardia nazionale non è affare di sua spettanza.

— Ecco gli ultimi movimenti militari avvenuti:

L'8° reggimento granatieri, da Reggio (Emilia) si trasferì a Palermo; il 6° regg. fanteria da Napoli a Reggio (Emilia); il comando della brigata Cagliari, da Napoli a Chieti; il 14° regg. fanteria, da Torino a Girgenti; il 22° regg. fanteria, da Milano a Livorno; il 4° battaglione bersaglieri, da Ravenna a Palermo; il 24° batt. bers., da Piano dei Greci a Bergamo; il 40° batt. bers., da Palermo a Termini.

— All' *Esercito* del 15 scrivono da Torino che la Commissione presieduta dal generale Mezzacapo per il riordinamento degli studi della scuola superiore di guerra ha rassegnate al ministro della guerra le sue proposte.

Il capitano Ferrero ed altri ufficiali dello stato maggiore e del genio sono partiti per i lavori geodetici in Basilicata. Il maggiore Chiò direttore dei lavori geodetici in Calabria ha già dato principio ai medesimi. A giorni si inizieranno, sotto la direzione del colonnello De Vecchi, quelli relativi al collegamento delle reti italo-austriache attraverso all'Adriatico.

— Ieri l'altro, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 16, fu arrestato un tale gravemente indiziato quale autore dell'assassinio commesso in Barbarolo la sera del 13 corrente. A quanto pare, il colpo di fucile venne diretto contro il Rossi, ed il Marzadori ne fu pure colpito perchè trovavasi con quello strettamente abbracciato. Il supposto omicida aveva avuto poco prima un alterco con il Rossi.

— La *Gazzetta dell' Emilia* del 16 scrive che, il giorno prima, il Tribunale correzionale di Bologna condannava a 45 giorni di carcere ed a L. 200 di multa il sig. Massa Nicolò, proprietario del giornale *Lo Staffile*, perchè pubblicò un numero del detto giornale senza regolare gerente responsabile.

Cella Cesare, gerente dello *Staffile*, fu condannato in contumacia a sei mesi di carcere ed a L. 1000 di multa, perchè ritenuto colpevole del reato di diffamazione contro il direttore della *Gazzetta dell' Emilia*.

— Ieri, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 16, fu definitivamente ultimata la consegna degli archivi della cessata zecca al municipio. Quegli archivi furono collocati nel locale dell'archiginnasio.

— Nei giorni 10, 11 e 12 corrente, scrive il *Ravennate* del 15, la nostra Corte delle Assise trattò la causa contro Cimatti Arcangelo, Gardelli Domenico, Piancastelli Angelo, Venturelli Antonio, Chiarini Domenico e Marinucci Giuseppe imputati di 22 capi di accusa per grassazioni e furti qualificati commessi nel territorio di Faenza negli anni 1865-66-67. Le questioni sottoposte al verdetto dei giurati furono 84, e siccome risposero affermativamente a tutte, la R. Corte condannò Chiarini D. ai lavori forzati a vita, Gardelli D. e Piancastelli A. a 25 anni, Venturelli A. e Marinucci G. a 10 anni della stessa pena. I condannati a tempo furono inoltre dichiarati soggetti all'interdizione ed alla sorveglianza per anni cinque dopo scontata la pena. Letta la sentenza, i giurati, per mezzo del loro capo espressero alla R. Corte il desiderio che, al rivelatore e complice Marinucci Giuseppe sia condonata la pena inflittagli, in compenso del segnalato servigio che rese alla società con le sue rivelazioni.

— Al *Ravennate* del 15 scrivono da Faenza:

---

teatro piemontese, tanto ammirato e vantato, non è quello che ci avete portato alle Logge.

Con ciò non intendo affermare che col Toselli non sia rimasto qualche attore meritevole d'encomio. Il Gemelli, ch'è ancora della vecchia guardia, rende testimonianza di quanto valevano gli antichi attori della compagnia piemontese. Citerò pure il Cossetti che non ha rivali in alcune parti, dalle quali non dovrebbe uscire. Ed intelligente e simpatica mi pare la signora Castudoni, e promette assai bene anche il Calcaterra. A questi aggiungiamo pure la provetta signora Rosano, e poi fermiamoci.

Trovandosi la compagnia in queste condizioni fu grave errore il dar principio alle recite col *Travet*, commedia notissima a Firenze e già rappresentata da compagnie italiane di prim'ordine. Del resto, giudicando dalle nuove produzioni rappresentate nelle scorse sere, anche il repertorio ha perduto alquanto del suo primo carattere. La nuova commedia del Garelli: *La Cuna d' Carlin* è lavoro assai pregevole, ma esce affatto dalla cerchia del teatro piemontese. Si vede che gli scrittori piemontesi incominciano a tener conto della possibilità che i loro lavori siano tradotti in italiano. Ciò fa onore alla loro previdenza, ma va a scapito della originalità, ch'era il pregio principale delle prime commedie scritte pel Toselli.

Le rappresentazioni del *D. Carlos* al Pagliano s'avvicinano al termine. Il Coccetti ha lasciato gracchiare tutti i profeti di sventura, e non credo che abbia ragione di lagnarsi del pubblico. Il battesimo del teatro Pagliano che doveva assumere il nome di Cherubini è rinviato alle calende greche. Ma perchè? Indovinalo grillo. E così anche la rappresentazione a benefizio delle opere pie di Livorno non verrà data per ora. La storia delle trattative per la medesima è venuta alla luce nella terza pagina della *Nazione* dopo la firma del gerente, nè io voglio farmi giudice fra i signori Perti e Tiberini. La conclusione è che, *inter duos contendentes* i poveri di Livorno..... rimarranno poveri come prima.

Dallo stabilimento Ricordi di Milano è venuta alla luce la nuova edizione della *Forza del Destino* di Verdi coi pezzi mutati od aggiunti dall'autore. Quest'opera così rinnovata farà il giro de' teatri italiani; a Firenze venne rappresentata parecchi anni or sono com' era stata scritta in origine, e gli accademici e l'impresario della Pergola non ci danno speranza di volerla riprodurre. Converrà dunque aspettare che qualche Coccetti si *benigni* di farcela udire, dopo che sarà stata applaudita a Torino, a Bologna, a Venezia, ad Abbiategrasso e a Montepulciano. I dilettanti fiorentini possono confortarsi leggendo la riduzione per canto e pianoforte. Alcuni dei nuovi pezzi sono pieni di brio giovanile e vi si trova la vena melodica delle migliori opere del Verdi. Citerò la sinfonia fatta coi pensieri dello spartito elegantemente intrecciati, ed il terzetto finale, pagina inspirata e commovente. L'edizione è fra le più belle dello stabilimento Ricordi e porta in fronte il ritratto del Verdi ed un *fac simile* di alcune battute di musica scritte dall'autore di tanti spartiti che divennero popolari in ogni parte del mondo. Il signor Bertrand che trincia giudizi nelle appendici musicali del *Nord* di Brusselle ha chiamato recentemente il Verdi *le dernier des maitres* e fece le meraviglie che il signor Perrin avesse chiesto all'autore del *Don Carlos* e dei *Vespri Siciliani* una nuova opera pel teatro dell'*Opéra* di Parigi. Io mi unisco al signor Bertrand nel far voti affinchè il Verdi non scriva per le scene di Parigi, ma per altra ragione, vale a dire perchè desidero che scriva in Italia. L'*Opéra* di Parigi ed il signor Bertrand possono tenersi il loro *Roland à Ronceveaux*, che l'appendicista del *Nord* preferisce agli spartiti verdiani. Nessuno penserà mai a toglier loro quel tesoro musicale e neanche l'*Amleto* del Thomas e la *Nonne sanglante* del Gounod, tutti prodotti schiettamente francesi. Il Verdi scriva per le scene italiane e lasci che gl'impresari di Parigi facciano poi tradurre le sue opere in francese, come avvenne pel *Trovatore*, per la *Luisa Miller*, pel *Macbeth*, per la *Traviata*, pel *Rigoletto*, pei *Lombardi*.

Il nome del Verdi mi conduce a parlare della Messa che egli ha proposto di far eseguire a Bologna pei funerali di Rossini. La Commissione ha fatto conoscere i nomi dei membri prescelti a tal uopo, e sono i signori: Bazzini, Boucheron, Buzzolla, Cagnoni, Coccia, Gaspari, Mabellini, Nini, Pedrotti, Petrella, Platania e Ricci, oltre il Verdi, promotore di questa solenne testimonianza d'onore al celebre e compianto compositore. L'illustre Mercadante si è scusato per la grave età e gl'incomodi di salute Per procedere a questa scelta vennero fatte due categorie, quella cioè dei compositori melodrammatici applauditi in teatro di primissimo ordine, e quella dei maestri delle cappelle più rinomate. « Ma anche ad onta di queste restrizioni, scrive la Commissione, il numero soverchiava così che la sorte fu chiamata a decidere in ultimo appello. » Voglio attribuire alla cecità della sorte, e non già a dimenticanza della Commissione, l'esclusione di un egregio compositore che da vent'anni dirige una Cappella ch'è certamente fra le più rinomate d'Italia, cioè la Regia Cappella di Torino. È strano che nella composizione di quella messa non sia rappresentata l' *unica* Cappella al servizio del Re d'Italia. E si noti che questa Cappella, la quale conta molti anni di vita, è rimasta sempre fedele al culto della buona musica, e vi si eseguivano le messe dei grandi compositori di musica ecclesiastica, anche quando nelle più *rinomate cappelle* d'Italia regnavano i duettini e le cabalette. Il cav. Turina, che ora la dirige, è artista valente quanto modesto, e chi fu a Torino ed intervenne alle funzioni della Regia Cappella, non può a meno di riconoscere in lui un compositore di prim'ordine sovratutto nel genere ecclesiastico. Che si abbia proprio da piegare il capo ai capricci della sorte? Io mi rivolgo alla Commissione affinchè ripari in qualche modo a quest'inconveniente. Due nomi vorrei aggiunti alla lista testè pubblicata: quello del Turina e quello del Mazzucato, giacchè anche quest'ultimo occupa tal posto fra gli artisti italiani che mi pare solenne ingiustizia lo escluderlo.

F. D'ARCAIS.

La sera del 12 corrente, certo Tommaso Poletti contadino, reduce dalla casa di un suo parente, giunto al luogo detto il Pilastrino fu affrontato da un tale Ragazzini Luigi, il quale dopo di avergli dette parole ingiuriose, gli esplose contro un colpo di fuoco con un fucile, che lo ferì al fianco destro, e dopo due ore lo rese cadavere. Causa del reato pare derivi da un furto di cocomeri che il Ragazzini aveva sofferto nel decorso anno. L'uccisore è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

— *La Spezia* del 16 annunzia che l'11 corrente arrivava da Napoli alla Spezia la corazzata *Ancona*, che deve quanto prima partire per Livorno, dove sarà immessa in bacino. Ultimata tale operazione, surrogherà il *Castelfidardo* nella squadra di evoluzione del Mediterraneo, che ad uno ad uno dovrà cambiare tutti i legni, rimanendo poi composta della *Roma* capitana, *Ancona*, *Carignano*, *Varese* e *Vedetta*, tutte corazzate, meno l'ultimo che è un *Avviso* ad elica in ferro. La sera del 12 poi giungeva da Genova il R. piroscafo *Washington*, tenendo a rimorchio la vecchia fregata *S. Michele*, ridotta ad uso di mancina provvisoria per questo arsenale. Nella stessa giornata partiva per Genova il *Baleno*, con tutte le guardie marina che hanno subito gli esami sul vascello.

— Ieri, scrive il *Dovere* di Genova, dal cantiere di Sampierdarena venne felicemente varato l'*Ermenegilda*, bastimento a 3 alberi della portata di circa 200 tonnellate. Ne è armatore il sig. Andrea Danovaro e venne costrutto sotto la direzione del costruttore signor Guglielmo Casanova, nome già abbastanza noto per la sua perizia e capacità nella costruzione navale. È questo il terzo bastimento che esce dal cantiere di Sampierdarena nel breve spazio di circa un anno da che venne impiantato.

— Ci si assicura, scrive la *Lombardia* di Milano del 15, che lo spaccio dei viglietti da lire venti falsificati, ha preso una certa estensione anche nella nostra città. Ieri ne furono sequestrati presso certo V.. che li offriva in pagamento al Monte di pietà. Pare però che il V.. ne abbia giustificata la provenienza, e quindi sia incolpevole. Altri arresti ebbero luogo di spacciatori di quei viglietti.

Snidati dai loro covi, e perseguitati dagli agenti di P. S., parecchi individui sottoposti alla speciale sorveglianza, e già ospiti delle carceri, hanno scelto per loro asilo le barche del Naviglio. Ieri le guardie, ne sorpresero un bel numero, accovacciati tutti in un barcone, al così detto laghetto di San Marco. Fra essi ve ne erano di quelli ricercati dall'autorità giudiziaria, per reati comuni. Costoro furono tradotti alle carceri criminali.

— In data del 15, la *Gazzetta di Venezia* scrive:

S. A. I. il principe Napoleone, col seguito de' suoi aiutanti di campo, onorò ieri di una lunga visita il R. Archivio generale dei Frari, accompagnato dal cav. direttore e dai principali impiegati. Il principe percorse con vivo e crescente interesse i lunghi corridoi e le sale del vasto Archivio, parlando molto eruditamente della qualità e rilevanza delle varie magistrature della repubblica di Venezia, e del loro nesso e congegno.

Fermarono l'attenzione di S. A. I. i documenti preziosi circa le antiche relazioni diplomatiche della repubblica veneta cogli Stati esteri e specialmente colla Francia e con Roma; i documenti spettanti all'istoria delle arti belle, che si conservano in gran copia fra le carte delle soppresse corporazioni religiose e laiche, del magistrato del Sale e dei procuratori di S. Marco. Gli piacque udire i particolari delle ultime vicende dell'Archivio veneto, congratulandosi con noi che il governo austriaco abbia lealmente restituito alla sede loro tanti codici importantissimi.

Infine, il coltissimo principe, nel congedarsi, volle lasciare all'archivio generale di Venezia un prezioso ricordo della sua visita, donando all'incipiente libreria di esso un esemplare della magnifica edizione della *Correspondance de Napoléon 1.er*, che si va da parecchi anni pubblicando in Parigi sotto la sua direzione.

— Leggiamo in data del 13 nel *Giornale di Sicilia*:

Altre notizie favorevoli arrivano circa al progettato tronco ferroviario da Siracusa a Licata. Il comune di Ragusa superiore avrebbe votato all'uopo lire 30,000, e quello di Ragusa inferiore ne avrebbe votato altre 10,000. Pare che pei tre capi della nostra isola sia ora giusto che si valuti di quanta importanza siano le strade ferrate atte ad agevolare le comunicazioni tra le sette provincie.

Pubblicazioni storiche. — È stato pubblicato dalla società l'*Unione Tipografico-Editrice* di Torino il sesto volume della *Storia documentata della diplomazia europea in Italia* dall'anno 1814 all'anno 1861 per NICOMEDE BIANCHI. — È un volume di 613 pagine nel quale il racconto giunge sino alla fine del 1850. Fra i documenti diplomatici pubblicati per la prima volta integralmente nell'appendice di questo volume si scontrano le istruzioni e i dispacci del cav. Giorgini, ministro granducale, al cav. Griffoli in missione straordinaria presso il re di Napoli, i dispacci e le note diplomatiche dello stesso Griffoli, sette lettere confidenziali e alcuni dispacci del Bargagli ministro toscano in Roma, tredici dispacci di inviati diplomatici del governo provvisorio della Toscana nel 1849, quattordici dispacci del marchese Antonini ambasciatore napoletano in Parigi, sei dispacci del marchese di San Giuliano ambasciatore napoletano in Roma, otto dispacci, due note dipomatiche e un protocollo relativi alla conferenza di Gaeta, una lettera del cav. Jacopo Mazzei al granduca Leopoldo II, una nota a lord Palmerston del marchese Emanuele d'Azeglio ambasciatore sardo in Londra, e dieci dispacci di Massimo d'Azeglio, presidente del consiglio dei ministri in Torino.

Nel testo di questo volume, come nei cinque antecedenti, i documenti diplomatici a sussidio e conferma delle cose narrate abbondano. A una prima scorsa del libro hanno fermata massime l'attenzione nostra, alcuni dispacci dell'abate Rosmini e di Vincenzo Gioberti e le istruzioni date da quest'ultimo al Plezza e al Valerio, inviando il primo come ambasciatore sardo presso il re di Napoli e il secondo a Francoforte presso la Dieta Germanica, le istruzioni date da Ferdinando II al principe di Petrulla mandandolo ambasciatore suo in Vienna, alcuni dispacci francesi relativi al ristauro del governo papale e altri non meno importanti dispacci piemontesi e particolarmente di Massimo d'Azeglio.

In quanto alle cose narrate in questo sesto volume, scorrendo i sommari degli otto capitoli che comprende, risultano essere di maggiore importanza le pratiche per la lega politica dei governi di Roma, Torino, Firenze e Napoli, i tentativi di accordi germanici e ungaresi fatti dal governo di Torino e le pratiche, del medesimo per accordi militari coi governi popolari di Firenze e di Roma prima della battaglia di Novara, le trattative di pace tra il Piemonte e l'Austria, i disegni d'intervento armato piemontese nell'Italia centrale, le pratiche diplomatiche che precedettero, accompagnarono e susseguirono la fuga di Leopoldo II dalla Toscana, quelle segrete e avviluppatissime che ebbero luogo in Gaeta, le altre che precedettero la caduta della libertà a Venezia e in Sicilia, gli accordi segreti e le pratiche intavolate dall'Austria coi governi di Modena, di Parma, di Firenze, di Roma e di Napoli per l'abolizione degli ordini costituzionali e per la conclusione di una lega politica e commerciale, le pratiche internazionali del Piemonte colla Prussia, Russia, Francia, Svizzera e Inghilterra nel 1850, gli esordii della lotta economica e politica tra l'Austria e il Piemonte a proposito massime della stampa libera e dei fuorusciti politici, i tentativi diplomatici di Massimo d'Azeglio per arrestare il corso del predominio austriaco in Italia, le vicende della legazione del conte Siccardi in Portici, di Pier Dionigi Pinelli in Roma per un concordato tra il Piemonte e la Santa Sede, la controversia diplomatica originata dalle Siccardiane e dall'esilio dell'arcivescovo di Torino, il seguito delle trattative per un concordato fra le corti di Roma e di Firenze, e gli sforzi fatti dal ministro Mazzei per arrestare la reazione clericale nella Toscana negli anni 1849 e 1850.

Società degl'insegnanti. — Il Consiglio di direzione di questa provvida Società, che ha sede in Torino, in esecuzione dell'incarico affidatogli dalla Consulta, dopo avere nella tornata del dì 8 aprile p. p. stabilito il conto dell'esercizio compiuto 1868, e riconosciuto che il capitale sociale al 31 dicembre dell'anno stesso, dedotte già le quote anticipate per anni avvenire, ascendeva in totale alla precisa somma di L. 669,212 11, procedeva nella tornata del 9 maggio alla distribuzione del medesimo, a tenore del regolamento sociale, in quattro parti, ed assegnava:

1. Al fondo pel *minimum* delle pensioni pei soci	L. 460,984 47
2. Al fondo pensioni a mogli di soci e premi	» 4,509 68
3. Al fondo disponibile per sussidi e spese	» 7,000 36
4. Al fondo per l'aumento al *minimum* di persone . . .	» 196,717 60
Totale pari al capitale sociale	L. 669,212 11

Riconosceva inoltre che gli utili straordinari ottenuti nel solo anno 1868, e da dividersi fra 2004 soci primari, ascesero a L. 39,278 85; somma che supera di L. 5,172 45 quella ottenuta nello scorso anno.

Così toccarono a ciascun socio L. 19 60 di utili straordinari, che, a partire dal 1° gennaio 1868, sono costituiti in rendita a *capitale non ricevuto* a favore di ciascuno de' soci non ancora pensionati.

E in ordine ai suoi già pensionati, ritenuta la deliberazione dell'ultima Consulta, aggiungeva pel 1869, e cogli utili predetti, L. 10 a ciascuna delle L. 296 pensioni già concesse dal 1866 in qua.

Le cavallette in Sicilia. — In data del 13 corr., il *Giornale di Sicilia* di Palermo scrive:

Apprendiamo con dispiacere dai giornali di Caltanissetta che le cavallette in un ex-feudo di quella provincia, denominato Draffù, si sono sviluppate in modo straordinario. In atto lavorano, onde estirparle, circa 160 operai; credesi però che per conseguirsi questo scopo sarebbero necessari più di mille uomini.

Un palazzo di cristallo a Genova. — Il *Movimento* dice che il sig. Giuseppe Chiappori, scultore, e il sig. Angelo Descalzi, maestro d'opere, hanno ideato e condotto a termine la pianta generale di un palazzo di cristallo, da essi chiamato *Ninfèo*, che si potrebbe erigere a fianco della strada Ugo Foscolo, e per conseguenza a piano dell'Acquasola, con cui sarebbe posto in comunicazione da tre ponti di ferro, per carrozze e pedoni.

L'edifizio, che dal basso delle fondamenta fino all'altezza dell'Acquasola sarebbe di muratura, avrebbe cento metri di lunghezza e cinquanta di larghezza. Sui lembi del primo piano e intorno al vero palazzo di cristallo, correrebbe un passaggio largo undici metri, cioè a dire, sette per le carrozze, con quattro di margine pei pedoni. Il palazzo, di cristallo e di ferro, avrebbe due piani e sarebbe sormontato da una cupola, intorno alla quale correrebbero, i terrazzi, acconci ad una esposizione botanica.

Ogni maniera di gradevole divertimento avrebbe luogo in questo Ninfèo. Al pianterreno sarebbe un teatro, due metri più largo del Carlo Felice, con tre ordini di palchetti e loggione, quattro vastissime sale sui lati, per giuoco, lettura e conversazione, ed ampie gradinate interne le quali metterebbero al piano superiore.

In questo, a cui, come abbiam detto, si accederebbe comodamente dall'Acquasola, oltre le quattro sale, per caffè, osteria, ballo, concerto, ginnastica, ecc. ecc. vi sarebbe un circo equestre con due ordini di palchi, e loggione.

Al secondo piano del palazzo di cristallo (terzo piano dell'edifizio), quattro gran sale, intorno ad un salone a cupola, potrebbero essere destinate ad una esposizione permanente di belle arti, di cui è tanto bisogno in una città ragguardevole come la nostra.

E sui terrazzi, ricoperti, ove occorra, da eleganti loggiati, sarebbe come un orto pensile, per una mostra botanica, incantevole ritrovo, belvedere innalzato nel più bel punto di Genova, coll'Acquasola e la gran curva della città da un lato, e dall'altro la valle del Bisagno, la collina di Albaro e la distesa del mare.

Stile commerciale. — Leggiamo in un giornale francese che, ultimamente, un libraio di Nuova-York scriveva al suo corrispondente di Parigi: « Speditemi *cento chilogrammi* di novità letterarie. »

Probabilmente, il libraio americano voleva dire *duecento volumi*.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Sono tre giorni di seguito che ufficialmente viene accertato la Camera non essere in numero, e la quarta volta dovrà essa ripetere la votazione per la nomina della Commissione pel bilancio pel 1870, le tre altre essendo state inutili.

Si può di leggieri immaginare qual sia il disgusto de' deputati diligenti ed assidui, condannati a sciupare il loro tempo, ma non ci pare che debbano esser meno scontenti quelli, i quali si ricordano del mandato loro affidato dagli elettori, soltanto quando hanno niente da fare e non sanno più come impiegare le ventiquattro ore del giorno. Ci pare che abbiano a sentire vivo dolore, quando apprendono che la seduta si è dovuta sciogliere, perchè essi ci mancavano. Tutti hanno i propri affari da accudire e sarebbe un cattivo deputato quegli che mandasse a rotoli la sua casa, per dedicar le sue cure a' lavori legislativi.

Ci è modo di conciliare le occupazioni domestiche con quelle della Camera, e se taluni non trovano questo modo, non hanno bisogno che loro s'insegni ciò che loro rimarrebbe da fare, chè lo sanno abbastanza. Si scrive una letterina al signor presidente della Camera per rassegnar le proprie demissioni e la faccenda è subito aggiustata. Chè l'essere deputato soltanto per mettere una medaglia alla catenella dell'orologio e poter viaggiare quotidianamente in istrada ferrata ovvero per ispacciare protezione a destra ed a sinistra, è un impicciolir un po' troppo il mandato, e gli elettori non potrebbero esser ripresi di non volersi scomodare se la persona a cui viene conferito lo intende in questa guisa e non se ne dà pensiero di sorta.

Il paese, il quale sa che, per facilitare il complemento del numero legale, si fa largo uso o meglio abuso de' congedi, deve esser meravigliato che i deputati assenti non adottino tutti questo spediente. Veramente non è bello il sentire che vi hanno ottanta o cento congedi; ma almeno la Camera potrebbe lavorare.

Quelli che non vanno alla Camera e non domandano il congedo sono probabilmente in Firenze, e sperano che anche senza di loro ci possa esser il numero. Essi non si accorgono che, andando a zonzo, costringono la Camera a mettersi in isciopero.

In tutti i Parlamenti accade frequentemente che i deputati presenti siano in picciol numero; ma è raro che manchi il numero allorchè è pronunziata una votazione. Bisognerebbe introdurre fra noi la consuetudine stabilita nel Congresso degli Stati Uniti. Se la Camera non è in numero, il presidente incarica il sergente d'armi d'andare a cercare i rappresentanti e condurli alla seduta, dove loro è fatto solenne ammonimento. L'arresto personale applicato a' deputati negligenti sarebbe una bella cosa e liberalissima, chè ci verrebbe dagli Stati Uniti! Ma l'onorevole Mari non ha a sua disposizione il sergente d'armi, ed è poco probabile voglia domandarne l'istituzione.

Dunque? Dunque si provi se la pubblicazione de'nomi degli assenti senza congedo regolare li inviti a sincero ravvedimento, sebbene non ci sia mai sembrato il rimedio più efficace. Se vuolsi che il numero legale ci sia, conviene che il ministero affretti la presentazione delle leggi di finanza, perchè quando una legge importante sia sottoposta alla disamina della Camera, si ha ragione di credere che i deputati vengano.

L'on. ministro della finanza ha dichiarato che fra due o tre giorni presenterà la convenzione con la Banca nazionale. Se questa non vale a muovere i deputati, non sapremmo più che cosa potesse scuoterli.

Il comm. Gadda, conservando il posto di prefetto di Padova, assume le funzioni di segretario generale dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Spagna sono ristabilite.

Alla *Gazzetta ufficiale* del 17 scrivono in data del 16 da Cagliari:

S. A. R. il principe Amedeo ieri continuò a ricevere visite a bordo. Dopo pranzo discese a terra, e in carrozza scoperta girò per la città accompagnato dal prefetto e dal comandante militare. Alla sera andò al teatro, in tutta fretta addobbato e illuminato straordinariamente. Ivi fu accolto dalla Giunta comunale; la folla plaudì a più riprese. S. A. R. fu commosso da tale accoglienza. Oggi andrà a Quartuccio ad assistere ad un ballo campestre.

La *Gazzetta ufficiale* riceve da Cagliari il 17 il seguente dispaccio telegrafico:

S. A. R. il principe Amedeo ieri andò a Quartuccio al ballo campestre. Molte signore vestite in costume sardo offrirongli poesie e fiori. Furono acclamatissimi il Principe e la Real Famiglia. Oggi pranzo sulla *Gaeta*. Domani partenza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — Una circolare del ministro dell'interno raccomanda ai prefetti di mettere in esecuzione l'articolo 8 della legge elettorale, il quale ordina che le riunioni elettorali debbano cessare cinque giorni avanti lo scrutinio e ricorda l'articolo 13, che conferisce ai prefetti il diritto di aggiornare ogni riunione la quale sia tale da turbare l'ordine pubblico.

Parigi, 16. — Un avviso del prefetto di polizia, segnalando i disordini avvenuti in occasione delle riunioni elettorali, ricorda le prescrizioni riguardanti la libera circolazione nelle pubbliche vie. Dichiara che non saranno tollerati nuovi disordini e che, occorrendo, verrà applicata la legge sugli attruppamenti. Invita tutti i buoni cittadini a non frammischiarsi coi perturbatori.

Madrid, 15. — *Seduta delle Cortes*. — La proposta di sottomettere ad un plebiscito la questione della forma di governo e la scelta del capo dello Stato venne respinta da 156 voti contro 73.

Bukarest, 16. — Nelle elezioni municipali di Bukarest rimasero vincitori i candidati del partito governativo. Lo stesso avvenne in tutte le altre città, eccettuata Plojeschti.

Nuova York, 15. — L'ammiraglio Koff, agente americano a Cuba, annunziò che l'insurrezione è in decadenza. Il governo ha ordinato ai funzionari della dogana di applicare rigorosamente le leggi di neutralità e d'impedire alle spedizioni di partire dalla costa americana.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 17 maggio	15	17
Rendita francese 3 % . .	72 05	72 17
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	57 25	57 57
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	471 —	471 —
Obbligaz. » » . .	231 50	232 25
Ferrovie Romane	55 25	59 50
Obbligaz. » . . .	132 50	133 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	152 50
Obbligazioni id. 1863 . .	152 —	— —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	162 50	163 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 —
Credito Mobiliare francese .	251 —	253 —
Obblig. della Regìa tabacchi	433 —	435 —
Azioni » »	636 —	640 —
Vienna, 17.		
Cambio su Londra		— —
Londra, 17.		
Consolidati inglesi		— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 maggio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 50 d.	59 45
3 %	C. l.	35 85 d.	35 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 65 d.	79 45
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 70 d.	— —
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	654 1/2 d.	653 1/2
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta . .	FC. l.	452 — d.	451 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . .	N. l.	1910 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1980 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	228 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	179 — d.	178 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	338 — d.	337 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	173 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	435 3/4 d.	435 1/4
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	60 — d.	— —
3 % id. id. . . .	N. l.	36 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	177 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 78 d.	20 77

Prezzi fatti del 5 % 59 50 - 45 fc.

Borsa di Genova del 15 maggio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	59 25	59 45
» » » . f. m.	59 30	59 60
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1960 —	1976 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	472 —	475 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 15 maggio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	59 30
Az. Banca Nazionale . . .	1980 —	— —
» » . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	335 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	171 —	— —
» Beni demaniali	— —	435 75
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Torino del 15 maggio.

Corso legale 59 60

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1982

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 77 a 20 79.

CESARE GUGLIELMI si fa un dovere di prevenire la sua numerosa clientela, che a datare dal 1° maggio corrente ha affittato gli stabili di sua proprietà, posti sul *Ponte Vecchio*, nei quali esercitava il proprio commercio, ai signori *Olinto Moschini*, *Fiorentini* e *Pratesi*, trasferendo il di lui stesso commercio di gioie, bigiotteria, orologeria, argenteria, ecc., nell'antico negozio *Lazzeri*, posto in faccia agli stabili suddetti, da lui acquistato fino dal luglio ultimo decorso.

Firenze, 10 maggio 1869.

L'esposizione, già annunziata dal giornale la *Nazione*, nello studio Santarelli, posto in via della Chiesa, dei modelli per la porta maggiore di Santa Croce, e di altre opere, proseguirà fino al 21 del corrente inclusive.

TEATRI DEL 18 MAGGIO

TEATRO PAGLIANO (Opera) Ore 8 — *Don Carlos*, del Maestro Verdi.

ARENA GOLDONI (Ore 5 — Commedia: *Serafina la Devota*. (Replica a richiesta).

ARENA NAZIONALE (ore 5) — Commedia, *Il duello*.

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

1ª ESTRAZIONE 30 MAGGIO 1868

ELENCO

delle Obbligazioni estratte non ancora presentate pel rimborso.

Serie A					Serie B				
Titoli da 1		Titoli da 5			Titoli da 5			Titoli da 1	
NUMERI delle Obbligazioni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni		NUMERI delle Obbligazioni	
dal N°	al N°		dal N°	al N°		dal	al N°	dal N°	al N°
7,346	—	249	151,241	151,245	1,504	7,516	7,520	111,876	111,880
7,520	—	1,946	159,726	159,730	4,094	20,466	20,470	115,206	115,210
13,926	13,930	2,663	163,311	163,315	5,392	26,956	26,960	118,671	118,672
42,361	—	2,885	164,421	164,425	5,543	27,711	27,715	126,646	126,650
45,461	45,470	5,578	177,886	177,890	5,566	27,826	27,830	130,401	130,405
53,976	53,980	6,565	182,821	182,825	6,437	32,181	32,185	140,516	140,520
56,776	56,780	8,585	192,921	192,925	7,465	37,321	37,325	151,851	151,855
57,565	—	10,570	202,846	202,850	8,473	42,361	42,365	153,626	153,630
76,816	76,820	10,723	203,611	203,615	9,274	46,366	46,370	191,211	191,215
94,856	94,860	13,389	216,941	216,945	9,555	47,771	47,775	196,381	196,385
105,366	105,368	14,888	224,436	224,440	10,276	51,376	51,380	222,641	222,645
115,206	115,210	16,195	230,971	230,975				224,436	224,440
118,671	—	16,821	234,101	234,105					
118,673	118,675	17,124	235,616	235,620					
126,591	126,595								
126,646	126,650								
142,389	—								
148,280	—								

2ª ESTRAZIONE 11 MAGGIO 1869

Essendosi effettuata in questo giorno la **Seconda Estrazione delle Obbligazioni al Portatore** vengono registrate per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano di essere fruttifere col 1° ottobre p. f., giorno in cui comincierà il rimborso delle medesime a ragione di L. 500 ciascuna, contro esibizione delle cartelle munite delle cedole (*tagliandi*), pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Serie A

Titoli da 1		Titoli da 5		
NUMERI delle Obbligazioni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni	
dal N°	al N°		dal N°	al N°
1,936	1,940	135	150,671	150,675
8,261	8,265	702	153,506	153,510
13,101	13,105	990	154,946	154,950
14,656	14,660	1,491	157,451	157,455
15,201	15,205	1,967	159,831	159,835
18,771	18,775	2,302	161,506	161,510
23,986	23,990	2,620	163,096	163,100
25,371	25,375	3,499	167,491	167,495
28,856	28,860	3,661	168,301	168,305
35,651	35,655	3,821	169,101	169,105
37,571	37,575	5,132	175,656	175,660
38,426	38,430	6,156	180,776	180,780
47,271	47,275	6,595	182,971	182,975
47,881	47,885	6,848	184,236	184,240
51,756	51,760	6,937	184,681	184,685
56,541	56,545	7,524	187,616	187,620
61,391	61,395	8,722	193,606	193,610
62,036	62,040	8,790	193,946	193,950
62,076	62,080	10,578	202,886	202,890
63,191	63,195	11,248	206,236	206,240
63,881	63,885	11,304	206,516	206,520
68,776	68,780	12,483	212,411	212,415
71,476	71,480	12,648	213,236	213,240
71,966	71,970	12,734	213,666	213,670
77,491	77,495	13,521	217,601	217,605
78,026	78,030	13,697	218,481	218,485
79,581	79,585	13,834	219,166	219,170
83,526	83,530	13,978	219,886	219,890
85,731	85,735	14,175	220,871	220,875
86,841	86,845	15,223	226,111	226,115
89,821	89,825	15,803	229,011	229,015
89,951	89,955	16,209	231,041	231,045
99,506	99,510	16,871	234,351	234,355
100,666	100,670	17,145	235,721	235,725
105,476	105,480	18,061	240,301	240,305
109,911	109,915	18,483	242,411	242,415
114,786	114,790	19,392	246,956	246,960
122,566	122,570	19,459	247,291	247,295
128,861	128,865	19,820	249,096	249,100
131,116	131,120			
131,591	131,595			
132,126	132,130			
133,241	133,245			
134,391	134,395			
135,856	135,860			
137,231	137,235			
138,406	138,410			
143,431	143,435			
146,531	146,535			

Serie B.

Titoli da 5			Titoli da 1	
NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni		NUMERI delle Obbligazioni	
	dal N°	al N°	dal N°	al N°
388	1,936	1,940	100,666	100,670
1,653	8.261	8,265	105,476	105,480
2,621	13,101	13,105	109,911	109,915
2,932	14,656	14,660	114,786	114,790
3,041	15,201	15,205	122,556	122,570
3,755	18,771	18,775	128,861	128,865
4,798	23,986	23,990	131,116	131,120
5,075	25,371	25,375	131,591	131,595
5,772	28,836	28,860	132,126	132,130
7,131	35,651	35,655	133,241	133,245
7,515	37,571	37,575	134,391	134,395
7,686	38,426	38,430	135,856	135,860
9,455	47,271	47,275	137,231	137,235
9,577	47,881	47,885	138,406	138,410
10,352	51,756	51,760	143,431	143,435
11,309	56,541	56,545	146,531	147,535
12,279	61,391	61,395	150,671	150,675
12,408	62,036	62,040	153,506	153,510
12,416	62,076	62,080	154,946	154,950
12,639	63,191	63,195	157,451	157,455
12,777	63,881	63,885	159,831	159,835
13,756	68,776	68,780	161,506	161,510
14,296	71,476	71,480	163,096	163,100
14,394	71,966	71,970	167,491	167,495
15,499	77,491	77,495	168,301	168,305
15,605	78,023	78,030	169,101	169,105
15,917	79,581	79,585	175,656	175,660
16,706	83,526	83,530	180,776	180,780
17,147	85,731	85,735	182,971	182,975
17,369	86,841	86,845	184,236	184,240
17,965	89,821	89,825	184,681	184,685
17,991	89,951	89,955	187,616	187,620
19,902	99,506	99,510	193,606	193,610
			193,946	193,950
			202,886	202,890
			206,236	206,240
			206,516	206,520
			212,411	212,415
			213,236	213,240
			213,666	213,670
			217,601	217,605
			218,481	218,485
			219,166	219,170
			219,886	219,890
			220,871	220,875
			226,411	226,415
			229,011	229,015
			231,041	231,045
			234,351	234,355
			235,721	235,725
			240,301	240,305
			242,411	242,415
			246,956	246,960
			247,291	247,295
			249,096	249,100
			241,046	251,050

Serie C

Titoli da 5						Titoli da 1	
NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni		NUMERI delle Obbligazioni	
	dal N°	al N°		dal N°	al N°	dal N°	al N°
388	1,936	1,940	26,224	131,116	131,120	220,871	220,875
1,653	8,261	8,265	26,319	131,591	131,595	226,111	226,115
2,621	13,101	13,105	26,426	132,126	132,130	229,011	229,015
2,932	14,656	14,660	26,649	133,241	133,245	231,041	231,045
3,041	15,201	15,205	26,879	134,291	134,395	234,351	234,355
3,755	18,771	18,775	27,172	135,856	135,860	235,721	235,725
4,798	23,986	23,990	27,447	137,231	137,235	240,301	240,305
5,075	25,371	25,375	27,682	138,406	138,410	242,411	242,415
5,772	28,856	28,860	28,687	143,431	143,435	246,956	246,960
7,131	35,651	35,655	29,307	146,531	146,535	247,291	247,295
7,515	37,571	37,575	30,135	150,671	150,675	249,096	249,100
7,686	38,426	38,430	30,702	153,506	153,510		
9,455	47,271	47,275	30,990	154,946	154,950		
9,577	47,881	47,885	31,491	157,451	157,455		
10,352	51,756	51,760	31,967	159,831	159,835		
11,309	56,541	56,545	32,302	161,506	161,510		
12,279	61,391	61,395	32,620	163,096	163,100		
12,408	62,036	62,040	33,499	167,491	167,495		
12,416	62,076	62,080	33,661	168,301	168,305		
12,639	63,191	63,195	33,821	169,101	169,105		
12,777	63,881	63,885	35,132	175,656	175,660		
13,756	68,776	68,780	36,156	180,776	180,780		
14,296	71,476	71,480	36,593	182,971	182,975		
14,394	71,966	71,970	36,848	184,236	184,240		
15,499	77,491	77,495	36,937	184,681	184,685		
15,606	78,026	78,030	37,524	187,616	187,620		
15,917	79,581	79,585	38,722	193,606	193,610		
16,706	83,526	83,530	38,790	193,946	193,950		
17,147	85,731	85,735	40,578	202,886	202,890		
17,369	86,841	86,845	41,248	206,236	206,240		
17,965	89,821	89,825	41,304	206,516	206,520		
17,991	89,951	89,955	42,483	212,411	212,415		
19,902	99,506	99,510	42,648	213,236	313,240		
20,134	100,000	100,666	42,734	213,666	213,670		
21,096	105,476	105,480	43,521	217,601	217,605		
21,983	109,911	109,915	43,697	218,481	218,485		
22,958	114,786	114,790	43,834	219,166	219,170		
24,514	122,566	122,570	43,978	219,886	219,890		
25,773	128,861	128,865					

Serie D

Titoli da 5					
NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni	
	al N°	dal N°		dal N°	al N°
388	1,936	1,940	27,172	135,856	135,860
1,653	8,261	8,265	27,447	137,231	137,235
2,621	13,101	13,105	27,682	138,406	138,410
2,932	14,656	14,660	28,687	143,431	143,435
3,041	15,201	15,205	29,307	146,531	146,535
3,755	18,771	18,775	30,135	150,671	150,675
4,798	23,986	23,990	30,702	153,506	153,510
5,075	25,371	25,375	30,990	154,946	154,950
5,772	28,856	28,860	31,491	157,451	157,455
7,131	35,651	35,655	31,967	159,831	159,835
7,515	37,571	37,575	32,302	161,506	161,510
7,686	38,426	38,430	32,620	163,096	163,100
9,455	47,271	47,275	33,499	167,491	167,495
9,577	47,881	47,885	33,661	168,301	168,305
10,352	51,756	51,760	33,821	169,101	169,105
11,309	56,541	56,545	35,132	175,656	175,660
12,279	61,391	61,395	36,156	180,776	180,780
12,408	62,036	62,040	36,595	182,971	182,975
12,416	62,076	62,080	36,848	184,236	184,240
12,639	63,191	63,195	36,937	184,681	184,685
12,777	63,881	63,885	37,524	187,616	187,620
13,756	68,776	68,780	38,722	193,606	193,610
14,296	71,476	71,480	38,790	193,946	193,950
14,394	71,966	71,970	40,578	202,886	202,890
15,499	77,491	77,495	41,248	206,236	206,240
15,606	78,026	78,030	41,304	206,516	206,520
15,917	79,581	79,585	42,483	212,411	212,415
16,706	83,526	83,530	42,648	213,236	213,240
17,147	85,731	85,735	42,734	213,666	213,670
17,369	86,841	86,845	43,521	217,601	217,605
17,965	89,821	89,825	43,697	218,481	218,485
17,991	89,951	89,955	43,834	219,166	219,170
19,902	99,506	99,510	43,978	219,886	219,890
20,134	100,666	100,670	44,175	220,871	220,875
21,096	105,476	105,480	45,223	226,111	226,115
21,983	109,911	109,915	45,803	229,011	229,015
22,958	114,786	114,790	46,209	231,041	231,045
24,514	122,566	122,570	46,871	234,351	234,355
25,773	128,861	128,865	47,145	235,721	235,725
26,224	131,116	131,120	48,061	240,301	240,305
26,319	131,591	131,595	48,483	242,411	242,415
26,426	132,126	132,130	49,392	246,956	246,960
26,649	133,241	133,245	49,459	247,291	247,295
26,879	134,391	134,395	49,820	249,096	249,100

Firenze, li 11 maggio 1869.

LA DIREZIONE GENERALE

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.